

L'Umanità

I sistemi informativi applicati ai processi produttivi pongono problemi di gestione



Martedì 6 ottobre 1985 - Lira 600
Sped. in abb. post. Gr. 1-70

Informatica e sicurezza

La società tecnologica odierna ha sostanzialmente modificato, nel giro di pochi anni, il panorama dei rischi aziendali cui deve far fronte il manager moderno. L'uso dei sistemi di elaborazione, infatti, che rappresenta oggi, in molti casi, un aspetto praticamente insostituibile dello sviluppo aziendale, dopo i primi entusiasmi con i quali è stato accolto nei settori più disparati, sta ora conoscendo un momento di pausa di riflessione legato non tanto al «se», quanto al «come» introdurre un sistema informativo. E questo avviene proprio perché ci si è resi conto che una troppo accresciuta dipendenza aziendale da questo sistema porta senz'altro dei benefici, ma insieme anche dei rischi dei quali peraltro non si può ancora conoscere la reale portata.

Di statistiche in materia, in effetti, ve ne sono ben poche. Ce n'è una francese che sostiene che ben il 34 per cento delle aziende che abbiano subito un grave incendio nel loro centro di elaborazione dati, non è più in grado di riprendere l'attività. Così si scopre che il «computer crime», cioè il crimine compiuto mediante l'uso di sistemi di elaborazione, rappresenta uno dei problemi connessi a questa nuova realtà, forse anche il maggiore, ma non certo il solo. Si pensi, ad esempio, ai rischi che può correre una azienda robotizzata, in cui la produzione è affidata in gran parte a processi automatici. Un guasto al sistema di elaborazione centrale o ad uno dei computer secondari, che gestiscono le macchine automatiche in linea, può avere dei riflessi di chissà quali dimensioni sulla capacità aziendale di produrre reddito, o addirittura di sopravvivere.

Un altro esempio di rischio legato all'informatica è abbastanza agevole da prevedere: una banca deve inviare sulla rete internazionale di trasferimento dei fondi un messaggio di bonifico su un conto, aperto in un istituto straniero. Ecco allora che una qualunque alterazione del messaggio, accidentale o fraudolenta, può rendere la banca emittente responsabile per importi imprecisabili, non essendoci più collegamento tra le dimensioni della banca e la presenza fisica dei fondi relativi, rispetto alla entità delle disposizioni di pagamento.

È ovvio che l'attuale sviluppo del commercio mondiale ed interbancario rende impraticabile ogni altra soluzione, per cui è impossibile non adattarsi a certi rischi, a meno di non voler rimanere tagliati fuori

dall'interscambio mondiale. Solo che si comincia ad avvertire la necessità, in diversi ambienti, di trovare nuove soluzioni per questi nuovi tipi di rischi: e per far questo bisogna prima di tutto analizzare a fondo il rischio stesso. A Roma, in questi giorni, è stata costituita un'associazione, denominata Prisma (Centro studi e ricerche sulle difese informatiche), senza scopo di lucro, che si propone di aiutare i responsabili di aziende, pubbliche o private, a valutare meglio la dimensione e la probabilità dei rischi connessi all'uso dei sistemi di elaborazione computerizzati.

Il concetto-guida che ha portato alla nascita di Prisma è molto semplice: dopo aver individuato i rischi, occorre programmare delle idonee difese, non solo di natura organizzativa e strutturale, ma anche assicurativa (se necessario). E la presenza nell'associazione di conoscenze ed esperienze direttamente collegate ai Lloyd's di Londra, mette gli utenti del servizio in condizione di accedere a banche dati informative provenienti da tutto il mondo: basti pensare che, tra gli altri, sono accessibili per scambio di informazioni quelle dell'Onu, dell'Ocse e del Fbi.

Tale aspetto, in particolare, non va sottovalutato proprio perché l'evoluzione rapidissima dei rischi informatici richiede - a parere degli esperti - una rete mondiale di conoscenze precise, in grado di identificare ed inquadrare una nuova tipologia di rischio nel momento stesso in cui si manifesta, ovunque nel mondo.

Prisma darà tra breve vita anche ad una propria banca dati, che verrà gestita in modo da offrire una chiara casistica internazionale di casi di frode informatica. Sarà, insomma, una sorta di «assistente» alla difesa contro la nuova criminalità quella che si appresta a lasciare da parte i tradizionali arnesi da scasso, più o meno sofisticati, per passare ad operare con altre tecniche. E il computer, che è una macchina perfetta ma non ancora in grado di distinguere tra delinquenti e non, sta dimostrando di essere abbastanza indifeso di fronte agli assalti dei criminali che scoprono le «chiavi» del suo sistema. Vanno allora analizzati a fondo i sistemi di difesa fisica, elettronica, logica ed assicurativa che possono contrastare il «computer crime», anche per prevenire questa nuova forma di criminalità che rischia di crescere molto più in fretta di quanto non si pensi.

Fabio Scaramucci